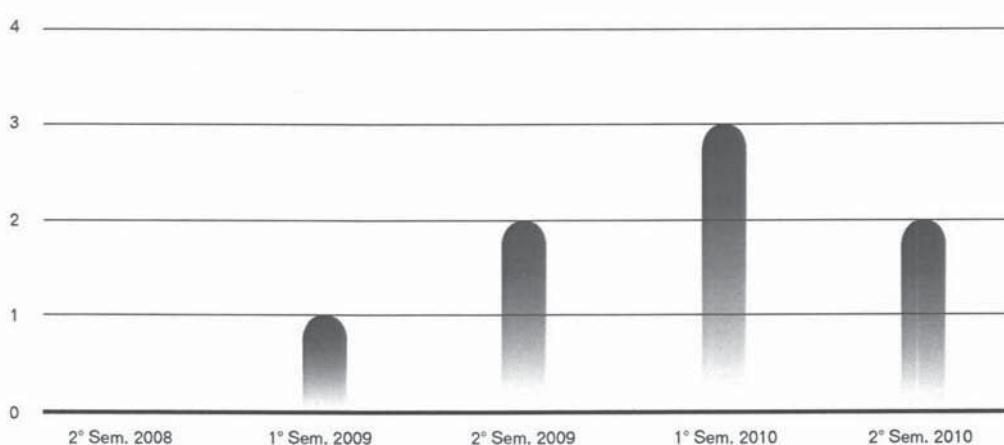
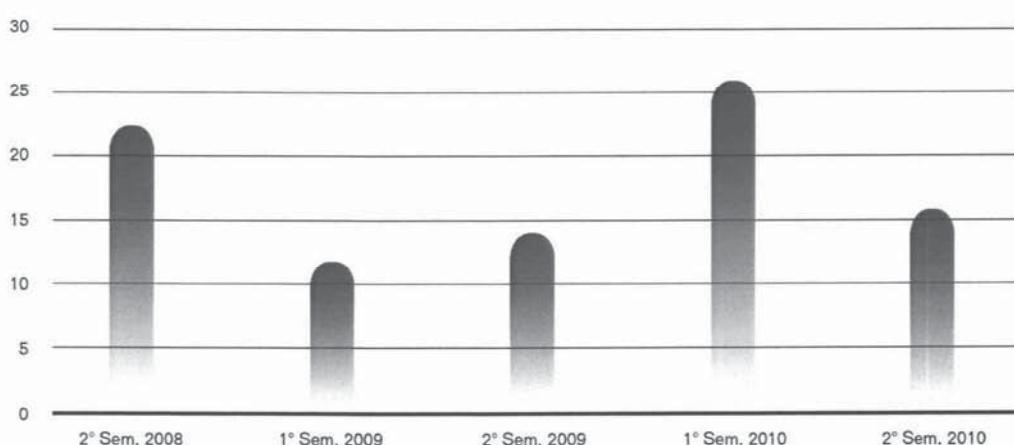
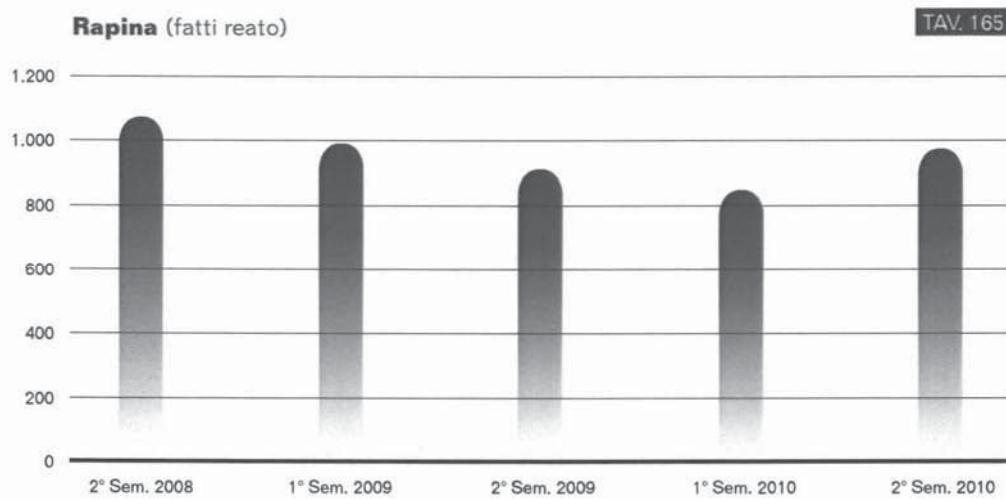


L'analisi dei dati inerenti alle segnalazioni SDI ex artt. 416 e 416-bis c.p. evidenzia, dopo i costanti incrementi registrati negli ultimi semestri, una diminuzione in entrambe le fattispecie, sulla quale potrebbe aver inciso l'indirizzo strategico, adottato da alcuni gruppi criminali pugliesi, di polverizzare le proprie presenze verso il territorio provinciale **TAV. 163** e **TAV. 164**.

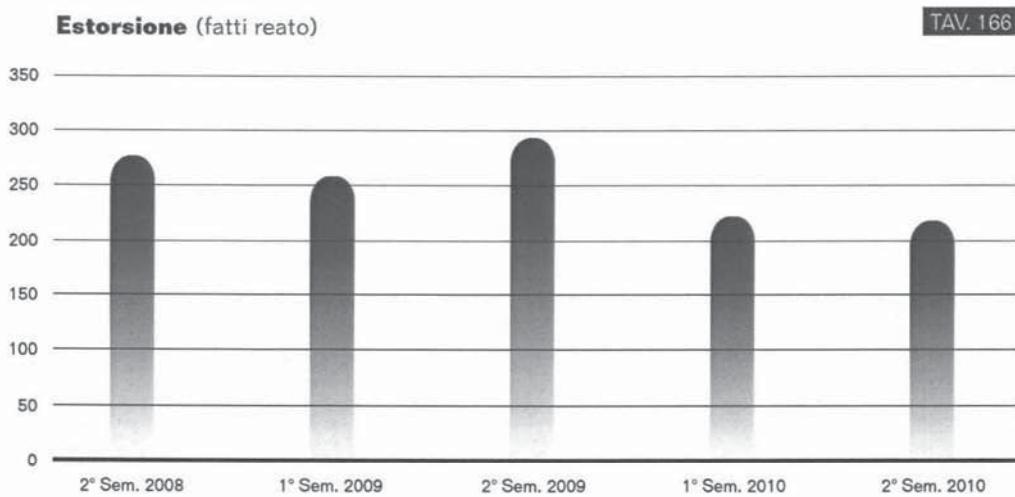
Associazione di tipo mafioso (fatti reato)**TAV. 163****Associazione per delinquere** (fatti reato)**TAV. 164**

L'incremento delle rapine, registrato nella provincia di Barletta-Andria-Trani, è in linea con l'andamento del dato regionale che, invertendo la tendenza che le vedeva

in costante diminuzione, porta il numero delle segnalazioni SDI, ex art. 628 c.p., dagli 842 casi del semestre precedente agli attuali 976 **TAV. 165**.



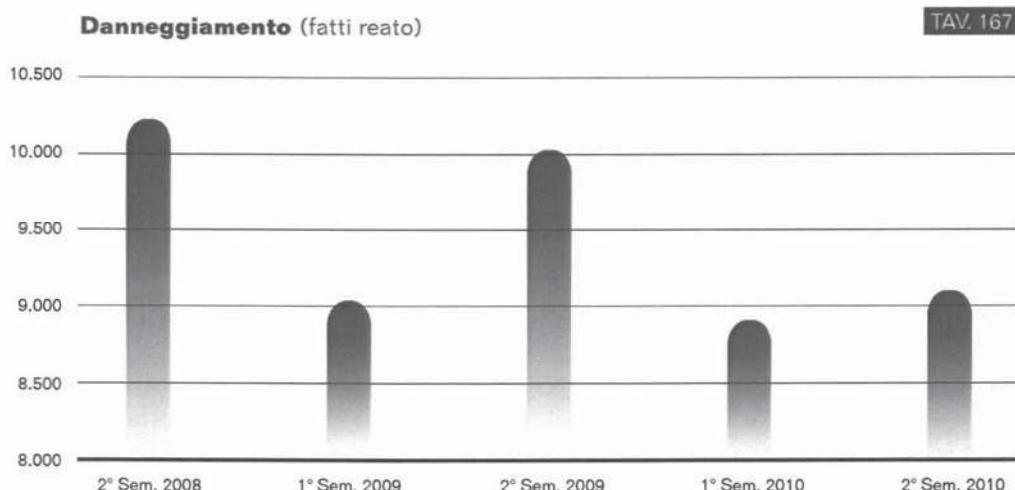
Le condotte estorsive - dopo una fase di decremento delle relative segnalazioni SDI ex art. 629 c.p., registrato nel passato semestre - si posizionano a livello stabile con 218 fattispecie censite **TAV. 166**.



Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* emerge che il numero delle domande non accolte si è attestato a 26, mentre risultano 20 istanze accolte, con l'erogazione a favore delle vittime dell'estorsione di **934.138,62 euro**.

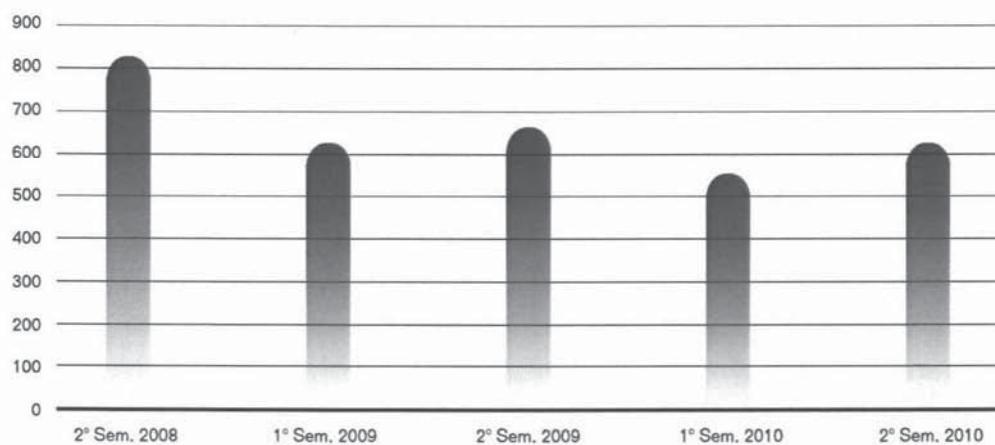
A fronte della riferita stabilità delle segnalazioni SDI per condotte estorsive, nel semestre ha avuto luogo una inversione della tendenza che vedeva in diminuzione le denunce inerenti ai cosiddetti "reati spia", che costituiscono un indicatore della pressione estorsiva (art. 635 c.p. "danneggiamento", art. 424 c.p. "danneggiamento seguito da incendio" e art. 423 c.p. "incendio").

L'aumento di tali "fatti reato", almeno per una loro parte, potrebbe indicare il "sommerso" del fenomeno estorsivo, collegato alla maggiore esigenza di liquidità, necessaria a far fronte alle spese legali dei soggetti detenuti e delle rispettive famiglie [TAV. 167](#), [TAV. 168](#), [TAV. 169](#).

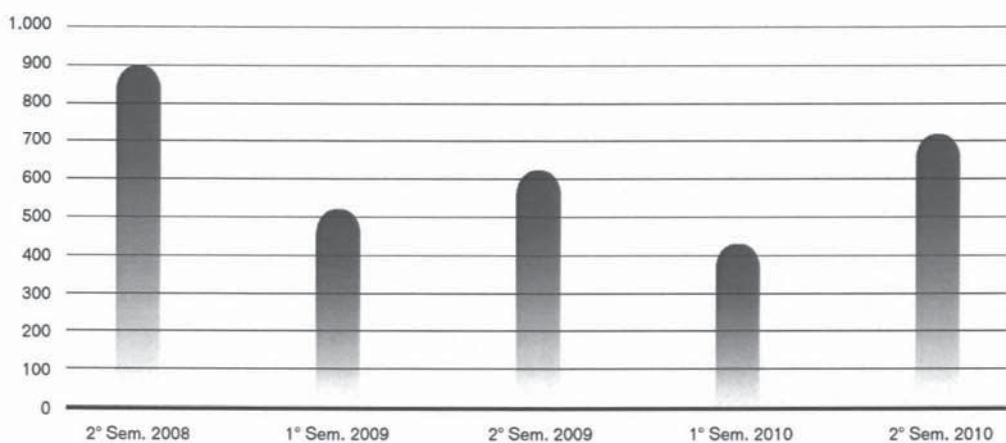


Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 168

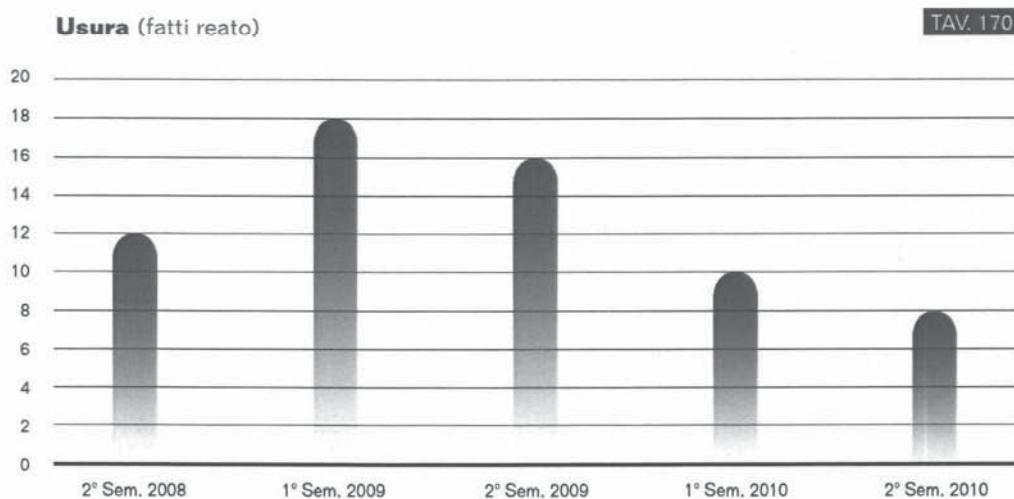
**Incendio** (fatti reato)

TAV. 169

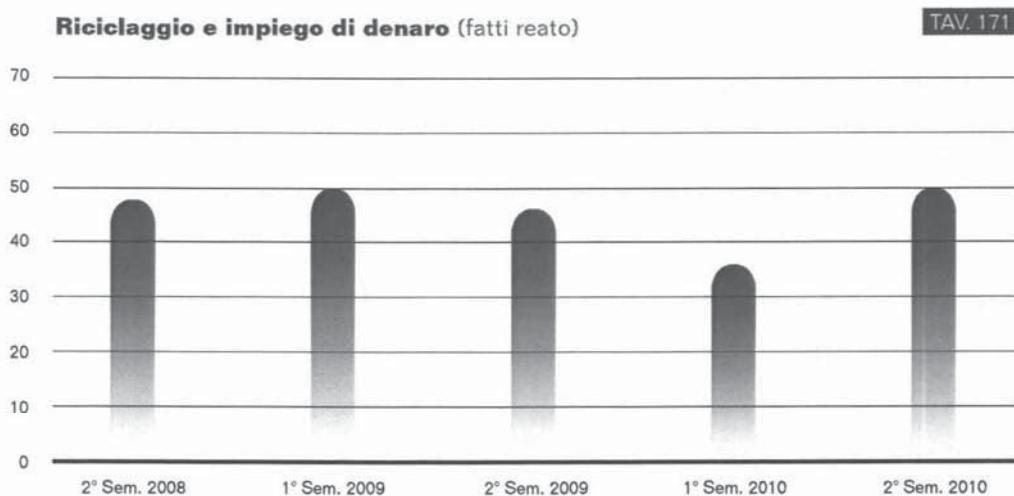


Le segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., registrano un decremento, in linea con la tendenza iniziata nel primo semestre 2009, passando dai 10 casi del semestre precedente agli 8 attuali [TAV. 170](#). Il dato segna l'ulteriore minimo significativo e vede il fenomeno delle denunce più che dimezzato rispetto ai 18 casi segnalati nel primo semestre 2009.

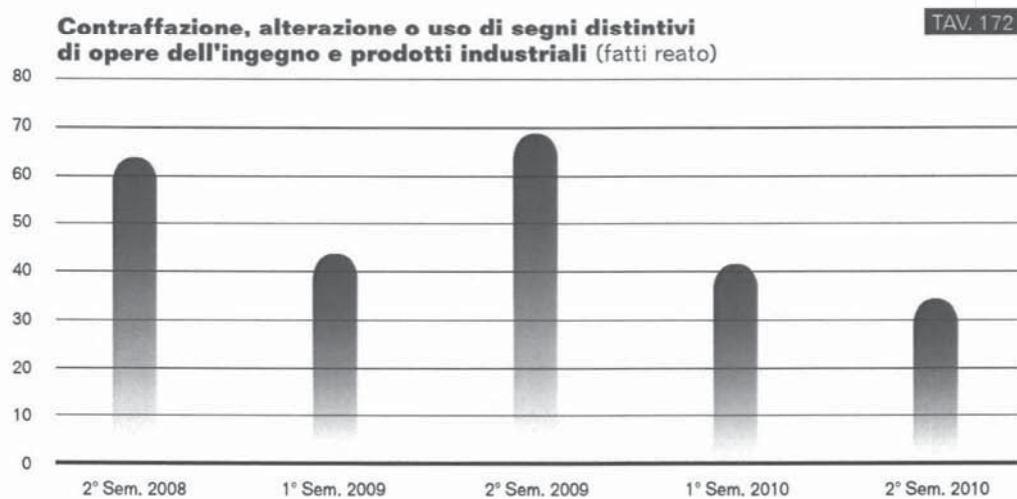
Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* si rilevano 23 domande non accolte, mentre risultano 19 istanze accolte, con una erogazione di euro 1.029.615,00 a favore delle vittime dell'usura.



Le segnalazioni SDI per riciclaggio ex art. 648 c.p. - passando dalle 36 alle 50 attuali - hanno registrato nel semestre un'inversione della tendenza che le vedeva in diminuzione dal primo semestre 2009 **TAV. 171**.



Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione - registrando in 35 eventi il minimo degli ultimi anni - hanno confermato la diminuzione del rispettivo andamento, che ha avuto luogo a partire dal secondo semestre 2009 **TAV. 172**.



PROVINCIA DI BARI

Le organizzazioni criminali storicamente radicate nella città di Bari vivono una situazione di crisi, innanzitutto ricollegabile alla detenzione di elementi di vertice, quali i boss PARISI Savino⁵¹¹ del quartiere Japiglia, RIZZO Davide Francesco⁵¹² del quartiere San Girolamo e MISCEO Giuseppe⁵¹³, reggente il clan MONTANI-TELEGRAFO al quartiere San Paolo.

Incidono significativamente sullo scenario criminale anche le attività delle Forze di polizia, che hanno disarticolato in particolare i clan STRISCIUGLIO, PARISI, DI COSOLA e STRAMAGLIA, tra i più attivi nel “colonizzare” la provincia, dando luogo a critiche sovrapposizioni dei rispettivi interessi criminali, dalle quali spesso derivano focolai di conflittualità.

I superstiti dei clan sono tuttavia interessati da un processo di “*rischieramento permanente*” delle loro presenze, mirato ad occupare le posizioni lasciate libere dalle compagni antagoniste e dai sodali finiti in carcere.

Il citato orientamento trova conferma nella significativa quantità di armi in circolazione nel tessuto criminale, deducibile dai sequestri effettuati nonché dagli episodi violenti in cui i gruppi criminali sono ricorsi al loro uso.

La detenzione di soggetti apicali e le dinamiche complessive sembrano, comunque, confermare una posizione di vantaggio competitivo del clan STRISCIUGLIO sui sodalizi antagonisti, anche in ragione del suo programma di espansione verso i contesti quartieri periferici di Carbonara, Loseto, Ceglie del Campo e verso i territori prima occupati dagli STRAMAGLIA.

Di contro, il punto di debolezza della forza criminale degli STRISCIUGLIO è costituito dalla collaborazione con la giustizia di diversi sodali, che potrebbero fornire elementi di qualità per le investigazioni in corso, per assestare un ulteriore duro colpo al clan, già decimato dalle recenti operazioni delle Forze di polizia.

In tale contesto, emerge l’indagine convenzionalmente denominata “*Libertà*”, posta in essere il 28 luglio 2010 con l’esecuzione di 46 O.C.C.C. emesse nell’ambito del P.P. 1953/06 RGNR nei confronti di presunti appartenenti al sodalizio criminale. L’indagine ha evidenziato le capacità militari e strategiche nonché le capacità di riorganizzazione, in virtù delle quali il clan - dopo la disarticolazione subita, nel gennaio 2006, con l’arresto di 182 presunti affiliati nell’ambito dell’operazione “*Eclissi*” - è riuscito ad espandersi ed a ristrutturare la centrale dello spaccio di stupefacenti nel quartiere Enziteto di Bari. I riscontri investigativi hanno evidenziato la forte influenza del sodalizio in quasi tutti i quartieri cittadini.

L’attività del clan è risultata intensa anche all’interno del circuito carcerario della regione, con atti di proselitismo verso i detenuti appartenenti ad altre compagni criminali.

511 A settembre è tuttavia tornato in libertà PALERMITI Eugenio, nato a Bari il 23.06.1954, ritenuto luogotenente del clan PARISI.

512 RIZZO Davide Francesco, costituitosi il 7.02.2010.

513 MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.07.1964, già sorvegliato speciale, sottoposto a fermo di indiziato di delitto per un tentativo di estorsione eseguito con modalità di cui all’art. 7 D.L. n. 152/91. Nella circostanza il MISCEO pretendeva l’assunzione di due suoi parenti presso la società che gestisce il servizio mensa in una struttura ospedaliera.

Le indagini, arricchite dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, hanno evidenziato come l'organizzazione operasse estorsioni, soprattutto nel settore dell'edilizia, per il sostentamento economico degli affiliati detenuti.

Come già accennato, si sottolinea il ruolo assunto dalla componente femminile del sodalizio e l'utilizzo dei minori in attività delittuose, quali il controllo del territorio, in specie operato attraverso una fitta rete di "vedette" per il monitoraggio degli spostamenti delle Forze dell'ordine.

Se l'operazione denominata *"Libertà"* ha prodotto un rallentamento nel progetto di espansione del clan STRISCIUGLIO, l'azione di contrasto denominata *"Boccuolo"* ha visto il **27 ottobre 2010** le Forze di polizia eseguire 26 O.C.C.C. - emesse nell'ambito del P.P. 3551/08 mod. 21 della D.D.A. di Bari - nei confronti di persone ritenute vicine al clan PARISI, sodalizio antagonista del primo, accusate di associazione per delinquere finalizzata all'usura, estorsione, riciclaggio ed esercizio abusivo del credito.

Tale attività investigativa, per aver attenzionato peculiarità paradigmatiche nel ricorso all'illecito esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria da parte di un sodalizio criminale organizzato, verrà meglio dettagliata nel prosieguo del documento, in relazione agli approfondimenti sul fenomeno usurario.

A dimostrazione del fatto che la criminalità barese si è espansa al di fuori dei quartieri di elezione, per contendersi prima il perimetro metropolitano e poi la provincia, il **5 novembre 2010**, nell'ambito della maxi operazione antimafia, significativamente denominata *"Hinterland"*⁵¹⁴, sono stati tratti in arresto 53 affiliati al clan DI COSOLA e 42 sodali del clan antagonista STRAMAGLIA, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione ed altro.

Secondo gli esiti investigativi, la contesa per il controllo del territorio riguardava non soltanto i comuni di **Adelfia e Valenzano**, ma anche cittadine dell'hinterland barese quali: **Casamassima, Gravina, Capurso, Bitritto, Sannicandro, Altamura, Santeramo in Colle e Cassano Murge** nonché **Grottaglie e San Marzano di San Giuseppe (TA)**.

Nell'ambito della predetta politica di espansione, tra gli obiettivi criminali delle due organizzazioni figurava la delocalizzazione delle attività di spaccio ed il taglieggiamiento di commercianti e di imprenditori locali. Decisiva, per l'avvio delle indagini, è risultata la testimonianza di un artigiano di **Santeramo in Colle (BA)** che, tre anni prima, aveva denunciato l'incendio della sua auto per contrasti avuti con accoliti del gruppo STRAMAGLIA.

514 Misura cautelare in carcere emessa - su richiesta avanzata dalla locale DDA - dal GIP presso il Tribunale di Bari, in data 19.10.2010, n. 18915/07-21 e 33759 R.G. GIP, a carico di:
- ALLEGRETTI Mattia, più 41, accusati, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione di stampo camorristico-mafioso, denominata STRAMAGLIA, egemone nei comuni di Cassano delle Murge, Santeramo in Colle ed Adelfia ed operante in altri centri dell'hinterland barese;
- DI COSOLA Antonio, più 52, accusati, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione di stampo camorristico-mafioso, denominata DI COSOLA, egemone nei comuni di Bari-Ceglie del Campo, Adelfia, Sannicandro e Capurso ed operante in altri centri dell'hinterland barese.

Le indagini ripercorrevano la genesi dello scontro tra i due opposti clan, DI COSOLA e STRAMAGLIA, che, per ottenere il predominio, si sono fronteggiati per anni in una faida con decine di omicidi e ferimenti.

Venivano così ricostruiti non solo i traffici illeciti, ma anche l'organigramma dei due sodalizi, strutturati sulla base di modelli mafiosi, con un vertice che si avvaleva di luogotenenti che, a loro volta, controllavano capi-zona, posti alla guida di gruppi territoriali dislocati in ogni comune.

Un vero e proprio rito di affiliazione cementava l'appartenenza dei membri al sodalizio criminale, che garantiva agli appartenenti e alle loro famiglie assistenza per i detenuti, compresa la difesa legale, sostegno economico in caso di necessità.

Dalle investigazioni emergeva che la necessità di allargare all'hinterland le rispettive attività illecite era dettata sia dalla possibilità di estendere il proprio predominio in nuove zone - con un numero più ampio di tossicodipendenti "clienti" e di commercianti e imprenditori da taglieggiare - sia dalla maggiore possibilità di manovra rispetto alla situazione esistente nella città di Bari.

La droga, grazie ai collegamenti regionali, extraregionali ed internazionali, veniva acquistata da fornitori-intermediari baresi, cerignolani, campani, così come dai Paesi Bassi e dal Belgio, per poi essere confezionata in singole dosi e venduta ai tossicodipendenti di Bari e provincia.

Tra le personalità ritenute più pericolose del clan DI COSOLA emergeva la figura di CHIUMARULO Vito⁵¹⁵, il quale utilizzava la sua abitazione per *summit* mafiosi, nonostante fosse sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

Nell'avverso clan STRAMAGLIA, invece, risultavano essere particolarmente attivi STRAMAGLIA Michele in **Adelfia** e STEFANO Barbetta, che esercitava la sua influenza criminale in **Cassano Murge**.

Tra gli arrestati figurano sei donne (quattro del clan DI COSOLA e due del clan STRAMAGLIA), a confermare come, nel panorama criminale barese, anche secondo il retaggio di una strutturazione organizzativa a carattere matriarcale, la componente femminile risulti pienamente operativa ed utilizzata nella gestione dello spaccio e delle liquidità da esso derivate.

Tra i destinatari del provvedimento restrittivo ritenuti facenti parte del sodalizio DI COSOLA spiccano il capo, DI COSOLA Antonio⁵¹⁶ ed il suo braccio destro, CHIUMARULO Vito, entrambi già detenuti.

Per quanto riguarda gli STRAMAGLIA, tra le figure di rilievo tratte in arresto figurano BARBETTA Stefano⁵¹⁷ e STRAMAGLIA Michele⁵¹⁸, nipote del defunto capo clan Angelo Michele⁵¹⁹.

⁵¹⁵ CHIUMARULO Vito, nato a Bari il 20.09.1978, considerato dai sodali come una figura carismatica nel contesto criminale: ritenuto "esperto di diritto", avrebbe approntato le difese legali per gli affiliati al clan che incappavano nella rete della giustizia e le avrebbe suggerite agli avvocati.

⁵¹⁶ DI COSOLA Antonio, nato a Bari il 2.1.1954, detto "Strascinacuvert", già nella metà degli anni Ottanta aveva fatto parte della prima organizzazione mafiosa barese, denominata LA ROSA, e nel 1996, nell'ambito del processo "Conte Ugolino" veniva condannato, dalla Corte d'Assise d'Appello a 12 anni.

⁵¹⁷ BARBETTA Stefano, nato a Bari il 26.12.1978, detto "Il Grosso".

⁵¹⁸ STRAMAGLIA Michele, nato a Bari il 5.4.1982.

⁵¹⁹ STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009.

Va anche evidenziato il fermo di indiziato di delitto⁵²⁰, emesso in data **23 settembre 2010** a carico di PANCOTTO Mario Giovanni Antonio⁵²¹, accusato di riciclaggio e di ricettazione di un'autovettura nonché di un consistente numero di componenti meccaniche e di carrozzeria di autoveicoli, considerate di provenienza furtiva, occultate in tre locali siti in Valenzano, nella sua disponibilità.

Il predetto è ritenuto responsabile anche dell'omicidio del boss STRAMAGLIA Angelo Michele.

Colpito da ordinanza custodiale in carcere, lo stesso, dopo alcuni mesi di latitanza, è stato individuato e tratto in arresto in Germania il **23 agosto 2009**. Veniva liberato nella seconda decade del mese di settembre 2010, per scadenza della misura cautelare della custodia in carcere.

Il nuovo provvedimento di fermo, contrassegnato dagli elementi giudiziari appena esposti, è stato eseguito la mattina del **24 settembre 2010** presso una struttura ricettiva di Martina Franca (TA), ove il PANCOTTO aveva stabilito il proprio domicilio, essendo gravato dal divieto di dimora in tutti i comuni della provincia di Bari nonché dall'obbligo di presentazione presso il locale Comando Stazione Carabinieri.

L'analisi della minaccia, afferente alla diffusa disponibilità di armi da parte della criminalità organizzata della provincia di Bari, fa emergere:

- un uso delle stesse finalizzato non solo alla perpetrazione di reati predatori, ma anche alla risoluzione di diverbi di poco conto;
- il disprezzo, mostrato dai sicari, nei confronti dei cittadini inermi ed estranei agli eventi, presenti sulla scena dei delitti, e perciò spesso attinti da colpi vaganti esplosi dai criminali anche in luoghi molto affollati ed in orari di punta, nonché in presenza di donne e bambini;
- l'occultamento delle armi in luoghi non custoditi o in spazi comuni, ove comunque possano prontamente essere recuperate per l'uso, evitando nel contempo che, in caso di rinvenimento da parte delle Forze di polizia, le stesse siano riconducibili a precise responsabilità soggettive di illecita detenzione;
- il ricorso ad incensurati, incaricati di curare la custodia delle armi presso le rispettive dimore, lo spostamento delle stesse sulla scena del delitto e il riposizionamento del materiale nel luogo di occultamento.

Tali elementi di valutazione sono riscontrabili nei seguenti eventi, verificatisi nel semestre in esame:

- **26 luglio 2010:** arresto di MALLARDI Michele⁵²², per porto abusivo di arma

520 Procura della Repubblica di Bari, procedimento penale n. 18731/09.

521 PANCOTTO Mario Giovanni Antonio, nato a Valenzano il 29.5.1961.

522 MALLARDI Michele, nato a Bari il 12.5.1975, sorvegliato speciale di P.S..

clandestina, inosservanza degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale della P.S., ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Dopo un litigio avvenuto nella città vecchia, il prefato soggetto era andato a procurarsi una pistola semiautomatica cal. 9 completa di 14 cartucce, risultata rubata;

- **15 agosto 2010:** arresto di SICILIANI Lorenzo⁵²³, per tentato omicidio e lesioni personali gravi nonché porto illegale di pistola ed inosservanza alle prescrizioni della sorveglianza speciale della P.S.. Alle ore 21,00 circa del 14 agosto 2010, sul lungomare Imperatore Augusto di Bari, incurante della presenza di numerose persone, il medesimo esplodeva diversi colpi di pistola all'indirizzo di un pregiudicato, con il quale in precedenza aveva avuto un diverbio per futili motivi. La vittima dell'agguato rimaneva illesa, ma i proiettili esplosi attingevano alle gambe il cognato di quest'ultimo e due donne, del tutto estranee all'accaduto;
- **15 agosto 2010:** venivano rinvenute, nascoste tra le pietre, nel quartiere Ceglie del Campo di Bari, due bombe a mano funzionanti e sette proiettili cal. 9x17;
- **31 agosto 2010:** arresto di BUSCO Antonio⁵²⁴, per detenzione e porto illegale di arma comune da sparo clandestina, ricettazione della stessa arma, violenza e resistenza a P.U. aggravata dall'uso delle armi, in quanto, a bordo di uno scooter, inseguito dalla Polizia per non essersi fermato ad un controllo, il medesimo non avrebbe esitato a puntare contro gli agenti operanti una pistola con il colpo in canna;
- **3 ottobre 2010:** arresto di due dipendenti di un istituto di vigilanza, incensurati, che, nel giro di poco tempo, avevano acquistato legalmente 24 tra pistole e fucili a pompa, successivamente ceduti alla criminalità locale;
- **5 ottobre 2010:** arresto di PARISI Radames⁵²⁵, figlio di un cugino del boss del quartiere Japiglia PARISI Savino, per detenzione illegale di arma comune da sparo clandestina e relativo munizionamento. Infatti, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nella sua abitazione, venivano rinvenute una pistola brunita, con matricola abrasa, marca Benardelli cal. 9x21, completa di caricatore privo di cartucce; n. 13 cartucce inesplose cal. 9x21; due giubbotti antiproiettile marca Parnisari body armor e la somma di 4.300 euro;
- **5 ottobre 2010:** si registrava l'esplosione di colpi di pistola a Carbonara, probabilmente per testare il buon funzionamento di un'arma. Un simile episodio si era già verificato il precedente 16 settembre sul lungomare di Bari;
- **9 ottobre 2010:** arresto di tre cittadini bulgari, sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia, perché trasportavano, occultate nell'auto su cui viaggiavano, n. 7 pistole complete di caricatore, n. 6 silenziatori e n. 94 cartucce di vario calibro;

523 SICILIANI Lorenzo, nato a Modugno il 29.7.1987, sorvegliato speciale di P.S. sarebbe contiguo al clan DIOMEDE attivo nel quartiere Carrassi di Bari.

524 BUSCO Antonio, nato a Bari il 22.12.1982.

525 PARISI Radames, nato a Bari il 10.11.1984.

- **10 ottobre 2010:** arresto di CASTO Luigi⁵²⁶, per detenzione abusiva di armi. Il prevenuto trasportava, abilmente occultate a bordo dell'autovettura, una pistola marca Ekol special 99 p.a.k. completa di caricatore; n. 300 cartucce marca Magtech 32 Auto; n. 89 cartucce marca Magtech 9 mm Luger; n. 100 cartucce marca Magtech calibro 38 special;
- **14 ottobre 2010:** venivano rinvenute, all'interno di un seminterrato di uso comune di uno stabile in via Archimede nel rione Japiglia, una pistola cal. 9 con matricola abrasa con 6 cartucce di cui una in canna, 50 gr. di cocaina, un bilancino e materiale utile al confezionamento di dosi di stupefacente;
- **20 ottobre 2010:** arresto di FALCO Michele⁵²⁷, per detenzione illegale di munizionamento per armi comuni da sparo, in quanto, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nell'appartamento sito in via Emilia Romagna, venivano rinvenute n. 42 cartucce di vario calibro nonché una parrucca, un passamontagna ed un taglierino;
- **21 ottobre 2010:** arresto di ARMENISE Cosimo⁵²⁸, per detenzione illegale di arma comune da sparo di provenienza furtiva, in quanto a seguito di perquisizione del suo domicilio veniva rinvenuta una pistola Beretta modello 84/b cal. 9 corto;
- **24 ottobre 2010:** in un'area condominiale ubicata nel quartiere Japiglia di Bari, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato 3 cartucce cal. 12 a palla; 46 cartucce cal. 7,62; un silenziatore per fucile di grosso calibro; un'ottica per fucile di precisione marca "Bsa air rifle" 4x32; 3 gr. di cocaina e 5 gr. di hashish, che non è escluso siano riconducibili al clan PARISI;
- **29 ottobre 2010:** arrestati due soggetti, padre e figlio, per detenzione illegale di armi, in quanto, nelle rispettive abitazioni, a seguito di perquisizioni, venivano rinvenute una pistola "Smith & Wesson" mod. 357 Magnum con matricola abrasa, n. 5 cartucce cal. 357, un paio di manette, una fondina ascellare, un giubbotto antiproiettile e 95 chiavi di appartamento;
- **12 novembre 2010:** arresto di MORELLI Cristian⁵²⁹, in quanto trovato in possesso di una pistola marca Beretta cal. 6,35 e relativo munizionamento;
- **12 novembre 2010:** arresto di un incensurato, per detenzione di 3 pistole ed un giubbotto antiproiettile;
- **29 novembre 2010:** esplosione di colpi di pistola contro la porta d'ingresso di un'agenzia assicurativa del quartiere San Pasquale di Bari;
- **17 dicembre 2010:** arresto di 2 minorenni per rapina aggravata dall'uso di armi, in concorso, e lesioni personali gravi. Non è dato escludere che i due facciano

526 CASTO Luigi, nato ad Alliste (LE).

527 FALCO Michele, nato a Bari il 16.4.1985.

528 ARMENISE Cosimo, nato a Bari il 21.3.1985.

529 MORELLI Cristian, nato a Mola di Bari il 22.12.1989.

parte di una banda di *baby rapinatori*, autori, nella città di Bari, di diverse rapine ai danni di tabaccherie.

Il frequente, disinvolto uso delle armi si rileva anche dalle seguenti "gambizzazioni", verificatesi nel periodo di riferimento:

- alle ore 14,00 del **22 agosto 2010**, nel quartiere Picone, due individui a bordo di un motociclo esplodevano tre colpi di pistola cal. 22 all'indirizzo di CUCUMO Mario⁵³⁰, colpendolo ad entrambi gli arti inferiori;
- alle ore 12,00 del **1° settembre 2010**, BELVISO Saverio⁵³¹ veniva curato presso l'Ospedale San Paolo di Bari, perché ferito da un colpo d'arma da fuoco alla coscia sinistra;
- nella tarda serata del **9 settembre 2010**, ABBINANTE Giovanni⁵³², nel quartiere Carbonara di Bari, veniva avvicinato da due persone a bordo di un ciclomotore, entrambe con il volto coperto. Uno dei due gli esplodeva contro diversi colpi di pistola, colpendolo al polpaccio sinistro;
- nella serata del **25 dicembre 2010**, nel quartiere Poggiofranco, il pregiudicato COTENA Francesco⁵³³ veniva attinto da un colpo di pistola di piccolo calibro alla coscia sinistra.

A Bari la pressione estorsiva continua ad essere diffusa, soprattutto nei quartieri San Paolo, Libertà, San Pasquale e Carrassi, come traspare dai seguenti gravi episodi di probabile origine dolosa:

- **3 settembre 2010:** incendio di un capannone - risultato completamente distrutto - sito in Strada Santa Caterina, adibito a tre attività commerciali: una falegnameria, una carrozzeria ed una di produzione infissi in alluminio;
- **2 novembre 2010:** incendio, originato da liquido infiammabile, in una pizzeria;
- **15 dicembre 2010:** danneggiamento dei locali di una pizzeria ubicata nel quartiere Carrassi;
- diversi incendi di autovetture che hanno avuto luogo, nell'arco del semestre, nei quartieri cittadini Madonnella, San Pasquale e Carbonara.

I reati predatori, nel generare un diffuso allarme sociale, si caratterizzano per le sempre nuove modalità attuative, come quelle poste in essere per la rapina del casello autostradale A14 "Bari Nord", perpetrata il **9 agosto 2010**, quando almeno due squadre di rapinatori, tramite una pala meccanica di origine furtiva, dopo aver abbattuto la struttura di un locale attiguo ai caselli, dove era custodita la cassaforte.

530 CUCUMO Mario, nato a Bari il 13.10.1970.

531 BELVISO Saverio, nato a Bari il 7.4.1967. Alle successive ore 13,29 del 1° settembre, in via Boccasile, personale del Commissariato P.S. San Paolo interveniva per un incendio dell'autovettura contestata al padre e alla sorella del ferito. La vettura, parzialmente distrutta, presentava il sedile lato passeggero reclinato, tale da far presupporre il suo utilizzo per il trasporto del BELVISO.

532 ABBINANTE Giovanni, nato a Bari il 13.11.1990.

533 COTENA Francesco, nato a Bari il 22.10.1977.

te contenente l'incasso del fine settimana, se ne impossessavano, caricandola poi su un furgone. Il bottino si attestava intorno agli **800.000 euro**.

La stessa tecnica, cosiddetta “*dell'ariete*”, è stata utilizzata il successivo **22 ottobre 2010**, quando ignoti si sono introdotti all'interno di un deposito farmaceutico di Modugno, asportando medicinali per un valore di **1.000.000,00 di euro**.

Il porto di Bari, in continuità con i riscontri del passato, si conferma essere un crocevia dei traffici illeciti di merce contraffatta, t.l.e., auto rubate, immigrazione clandestina e stupefacenti, come, tra l'altro, emerso:

- **il 18 ottobre 2010** con l'arresto, al varco di uscita dello scalo portuale barese, di una cittadina serbo-montenegrina, sbarcata da una M/N proveniente dall'Albania, trovata in possesso di kg. 0,927 di sostanza stupefacente tipo eroina, suddivisa in n. 2 pani abilmente occultati nella borsa;
- **il 17 dicembre 2010** dall'attività investigativa posta in essere dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Bari, che ha arrestato a Monza sei ecuadoregni, per traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine era partita da sequestri di cocaina eseguiti nel porto di Bari ed a Modugno (BA).

La risposta delle Forze di polizia alla pervasività delle compagnie mafiose ed all'allarme sociale prodotto dalla diffusa devianza criminale - sfociata, tra l'altro, nel semestre, in violenza gratuita, azioni omicidiarie dimostrative, modalità gangsteristiche, banditismo, trasfertismo criminale in contesti extraregionali - si è tradotta nelle seguenti ulteriori attività di contrasto:

- **12 luglio 2010:** nell'ambito dell'operazione denominata “*Gatto Matto*”, in esecuzione di O.C.C.C.⁵³⁴, sei persone, tutte di Mola di Bari, venivano tratte in arresto con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo quanto accertato, si trattava di un sodalizio composto da pochi elementi, ma molto coesi ed organizzati, sì da dimostrarsi capaci di assicurare all'utenza di tossicodipendenti del comune di Mola di Bari un vero e proprio mercato, sempre ben fornito di droghe di vario genere. L'indagine è scaturita dal ritrovamento di una mitraglietta Thompson e di 1 kg. e 600 gr. di hashish, avvenuto il 28 dicembre 2007 all'interno di uno stabile di Mola di Bari, che ha portato all'arresto del custode;
- **13 luglio 2010:** arresto di due soggetti ritenuti responsabili, in concorso, dell'omicidio di PESCHETOLA Giovanni, avvenuto a Bari il 21 luglio 2008 nel corso di un litigio per motivi personali⁵³⁵;

534 Emessa nell'ambito del procedimento penale n. 19942/08-21 DDA e 31237/09 GIP del Tribunale di Bari.

535 O.C.C.C. n. 7545/09 RG NR e n. 13957/10 RG GIP, emessa dal GIP c/o Trib. di Bari il 9.7.2010. Per detto omicidio si assunse ogni responsabilità un loro congiunto, già pregiudicato, vicino al clan CAPRIATI. Il litigio era stato originato dallo “schiaffeggiamento” delle mogli di appartenenti al clan STRISCIUGLIO.

- **21 luglio 2010:** arresto in flagranza di un componente della banda di rapinatori di tir. La banda, nella zona industriale di Bari, aveva in precedenza rapinato un tir carico di derrate alimentari e l'arrestato si era messo alla guida del mezzo, poi bloccato a Palo del Colle, dopo un inseguimento, dalla Polizia di Stato;
- **3 agosto 2010:** arresto di due soggetti, mentre tornavano al quartiere San Paolo di Bari dopo aver perpetrato una rapina ad un super market, sito nella cittadina di Palo del Colle;
- **12 agosto 2010:** arresto⁵³⁶ per tentata estorsione di due pregiudicati del quartiere San Paolo, ritenuti vicini al *clan* MONTANI-TELEGRAFO;
- **6 settembre 2010:** arresto del latitante COSTANTINO Michele⁵³⁷, già appartenente all'estinto clan ABBATICCHIO, in esecuzione di decreto di cumulo pene emesso dalla Procura Generale di Bari, per rapina, estorsione, evasione e associazione per delinquere di stampo mafioso. Il predetto era latitante da un anno e si spostava continuamente, dedicandosi a furti in appartamento;
- **10 ottobre 2010:** arresto in flagranza di reato a Palo del Colle di un autotrasportatore, perché all'interno dell'autocarro da lui condotto sono stati rinvenuti 2 kg di cocaina;
- **12 ottobre 2010:** arrestato un sodale del clan DI COSOLA, per aver malmenato un parrucchiere, "reo" di non aver servito con sollecitudine la sua compagna;
- **19 ottobre 2010:** arrestato per tentata estorsione un familiare di MISCEO Giuseppe, al vertice del clan MONTANI-TELEGRAFO del quartiere San Paolo, in quanto, assieme ad un complice, a luglio 2010, aveva richiesto al direttore di un supermercato euro 1.000 in cambio di protezione;
- **25 ottobre 2010:** nell'ambito dell'operazione denominata "Scarpe sporche", in esecuzione di O.C.C.C emessa dal GIP di Tortona (AL), quattro personaggi bitontini sono stati colpiti da misura cautelare, unitamente ad altre quattro persone. L'indagine riguarda un'associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di furti di merce su tir in sosta sulle autostrade del nord Italia, avvenuti nel periodo gennaio-giugno 2010;
- **10 dicembre 2010:** arresto di tre soggetti, di cui due minorenni, figli di appartenenti al clan STRISCIUGLIO, per rapina pluri-aggravata, in flagranza di reato, ai danni di una tabaccheria sita in Bari;
- **13 dicembre 2010:** operazione "Take Away"⁵³⁸. Eseguite n. 33 ordinanze di custodia cautelare (19 in carcere e 14 agli arresti domiciliari) nei confronti di presunti aderenti ad un'associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di

536 O.C.C.C. n. 3742/2010 RGNR - 18002/2010 RG GIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari per fatti risalenti ad ottobre/novembre 2009.

537 COSTANTINO Michele, nato a Bari il 20.7.1966.

538 O.C.C.C. n. 3069/2007 RGNR e n. 18042/2010 RG GIP datata 9.12.2010 emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

rapine ai danni di tir carichi di derrate alimentari o fitofarmaci ed alla ricettazione della merce. L'indagine, eseguita dai Carabinieri del NAS di Bari, mirava a fronteggiare il fenomeno, diffuso nella provincia di Bari, delle rapine nei confronti dei tir per la successiva ricettazione della merce, in particolare generi alimentari e prodotti fitosanitari.

Il citato fenomeno rappresenta un grave e potenziale pericolo:

- per la salute pubblica, in ragione della cattiva conservazione dei prodotti alimentari trafugati e dell'uso improprio dei fitofarmaci in agricoltura da parte di persone non qualificate;
 - per l'economia locale, se si considera che l'immissione sul mercato di merce a prezzi sensibilmente più bassi distorce le regole della libera concorrenza;
- **17 dicembre 2010:** arresto di due presunti affiliati al clan MERCANTE-DIOMEDE, per tentata estorsione aggravata e continuata in concorso, in quanto i medesimi avrebbero minacciato, in più occasioni, i gestori di un circolo di incendiare il locale qualora non fossero stati assunti come custodi;
- **23 dicembre 2010:** arresto⁵³⁹ di un presunto appartenente al clan RIZZO e di sua moglie, in quanto ritenuti responsabili di aver preso parte al tentato omicidio compiuto il 16 giugno 2010 di CALABRESE Felice - nipote di Leonardo CAMPANALE, luogotenente del clan STRISCIUGLIO - per vendicare un similare agguato organizzato dagli STRISCIUGLIO, che, nell'agosto del 2009, ferirono con l'esito di gravissime lesioni permanenti un sodale del clan RIZZO. Nella perpetrazione dell'agguato a CALABRESE Felice, gli autori non si sono fatti scrupolo del fatto che la vittima designata fosse in compagnia di un bambino di tre anni.

Alle menzionate attività di contrasto, va infine aggiunta la costituzione, avvenuta il **3 luglio 2010**, dei cugini Nicola e Francesco LOVREGLIO⁵⁴⁰, pregiudicati ritenuti responsabili dell'omicidio, avvenuto a Bari-Carbonara il precedente **30 giugno 2010**, di MONTANI Cosma Damiano, appartenente all'omonima famiglia operante nel quartiere San Paolo, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco per motivi apparentemente non legati alla criminalità organizzata.

L'attività di contrasto si è cristallizzata, nel semestre in esame, nelle seguenti rilevanti sentenze, che hanno viepiù sostanziato il graduale e continuo processo di disarticolazione dei clan baresi:

- **11 ottobre 2010:** il GUP del Tribunale di Bari con rito abbreviato ha condannato per estorsione tre presunti appartenenti del clan MONTANI;

539 O.C.C.C. n. 25284/2010 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

540 LOVREGLIO Nicola, nato a Bari il 22.3.1985 e LOVREGLIO Francesco, nato a Bari il 15.9.1970, erano destinatari del provvedimento di fermo di indiziato di delitto n. 9705/10-21 emesso dalla Procura della Repubblica di Bari il 30.6.2010.